

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 35 (1978)
Heft: 3

Artikel: Con la gente del fiume
Autor: Morand, S.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000618>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Con la gente del fiume

S. Morand

Il canoismo è un'attività ludica e sportiva di grande valore. Propone ai giovani un'utilizzazione sana del tempo libero e dà loro in particolare: ambiente adatto, distensione fisica, padronanza di sé, vita nella natura, nuovi orizzonti, camerateria. Quanto ai patiti della pagaia, la passione per questo sport permette loro di mantenere uno spirito sano in un corpo sano e di scoprire nelle discese fluviali nuove attrazioni. I bivacchi vengono eretti in posti selvaggi, ben lontani dalle città-dormitorio di cemento-armato. Davanti al fuoco crepitante vengono passati in rassegna i fatti salienti della giornata, si canta, si scherza, esprimendo così la gioia di esistere insita in ogni canoista.

Un mondo di bellezza

Per praticare la canoa e gustare pienamente quest'arte, occorre meno forza fisica e allenamento che di qualità d'animo e di spirito di curiosità. Spesso un semplice desiderio di contemplazione è sufficiente ad attirare il neofita. «La navigazione sul fiume non è una corsa qualsiasi, una caccia al primato, una lotta per i km; non è neppure una cavalcata sulle onde spumeggianti e rabbiose dettata dalla bramosia di un titolo spor-

tivo. La navigazione è meglio di tutto questo. Per il suo tramite, tutto un mondo di bellezza s'apre con una stupefacente varietà di sensazioni e di piacere, un mondo che resta precluso alla maggior parte degli esseri umani.»

Necessità d'evasione e febbre dell'avventura

Oggigiorno lo sport e il turismo rispondono alla grande necessità d'evasione dell'uomo. Per altro, la febbre dell'avventura, quella vera, quella che nobilita, risiede in ognuno di noi: vi dorme o si risveglia a seconda delle possibilità e delle aspirazioni. D'altro canto i benefici della vita all'aria aperta sono riconosciuti e tutti gli sport che li procurano (in particolare quelli nautici) conoscono un incontestabile invaghimento. A causa della loro origine, la canoa canadese e il kayak esercitano una particolare attrazione sulla gioventù. Più sottile è in modo particolare la magia suscitata dalla canadese, con i racconti di viaggi e d'avventure nel grande Nord del continente americano. La navigazione in piroga di scorza di betulla e la rude vita nelle foreste degli indiani di un tempo e dei cacciatori di pelli vengono descritte in forma esaltante.



Libertà d'azione e ritmo individuale

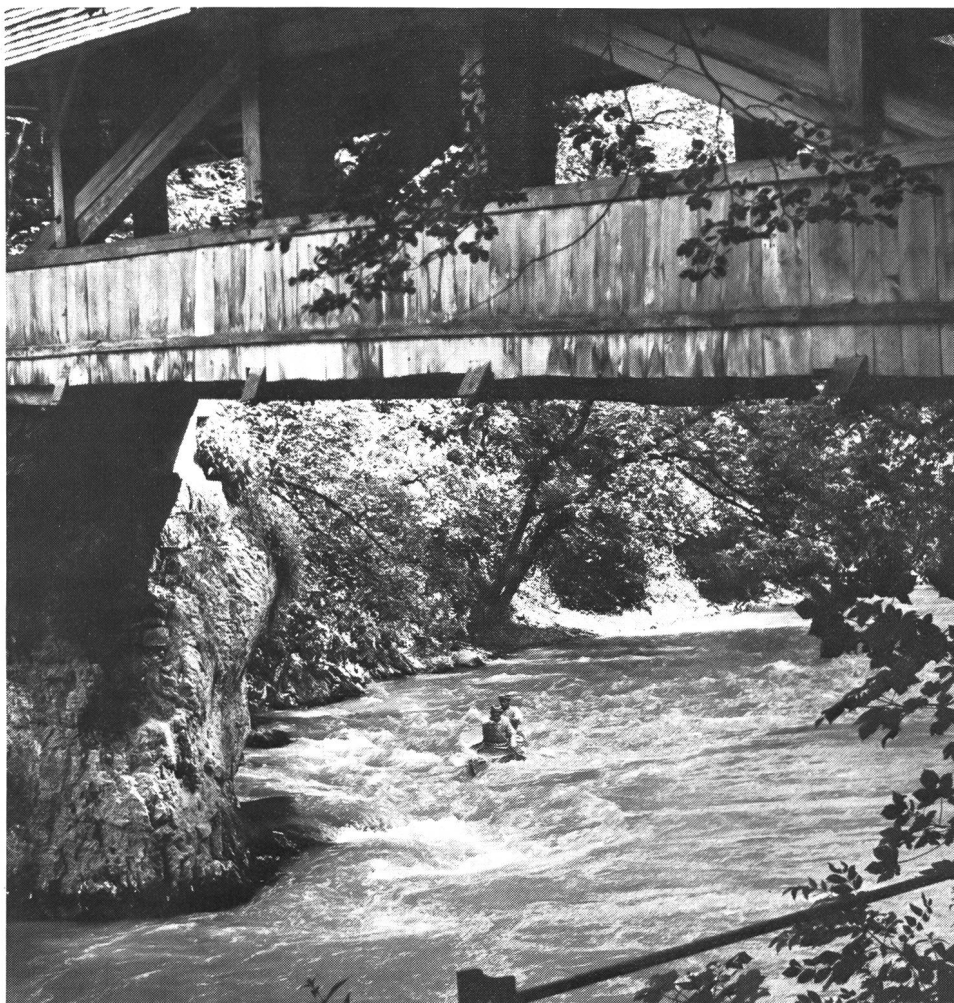
Ci sono due categorie di sport! Quelli che si riducono a un esercizio fisico limitato da regole precise ma semplici e gli altri. Tra questi ultimi la canoa che lascia a ognuno la libertà d'azione e il proprio ritmo individuale, dove l'attività cerebrale e l'immaginazione hanno un ruolo primordiale. In kayak e in canadese la tecnica non è costrittiva, anzi, meglio, essa libera. Pagaia non significa semplicemente darsi a una benefica attività fisica, ma è anche gustare l'esaltazione poetica e virile che la lotta con l'acqua procura. La crociera dà infine allo spirito curioso la possibilità d'arricchirsi, la voglia di sapere le ragioni profonde che hanno dato alla valle una determinata fisionomia, qual è stata l'utilizzazione dell'acqua nel corso dei secoli... sentirsi insomma l'anima di un esploratore.

I canoisti sapranno conservare il loro spirito?

Quando si considera l'evoluzione straordinaria avuta dalla canoa, quando si osservano i numerosi navigatori con casco e giubbotto, catalogati nelle loro strane barche, ci si può chiedere se gli attuali pagaiatori, pur compiendo prodezze degne d'essere portate sull'altare, non abbiano forse perduto il piacere di navigare per il proprio divertimento. Il culto dello sforzo fisico ha condotto alla glorificazione del successo da parte dei mass-media. La consacrazione dei Giochi olimpici, i campionati mondiali di slalom e le discese che si sono svolte sulla tumultuosa Muota nel 1973, hanno ugualmente avuto il loro ruolo nel notevole aumento del numero degli adepti. Cosa rimane dunque del famoso «spirito» canoista? s'alzeranno le voci degli esteti e della vecchia guardia?

La canoa non ha perso nulla del suo brio

Che i nostalgici del passato o di una certa maniera di vivere si rassicurino! Non bisognerebbe vedere in ogni virtuoso delle rapide un superbo assetato di conquiste. Nonostante le apparenze, la canoa, nel suo insieme, non ha perso nulla del suo brio originale. Non bisogna dimenticare soprattutto che i competitori sono ben lungi dal formare la maggioranza della schiera dei canoisti, anche se fanno abbastanza parlare di loro. Taluni, beninteso, resteranno eternamente insensibili a questo aspetto «nobile» per non dire pure di quest'arte. Ma lo spirito, quest'etica a cui si rivolgono i moderni pirogatori, non saprebbe acquisirsi e coltivarli unicamente al contatto con l'elemento liquido e nel quadro naturale, pur bello che sia. A questo proposito i club assumono un ruolo estremamente importante per la buona formazione spirituale di un postulante al titolo di cavaliere



della pagaia. Si è avverato che l'individualismo costituisce il peccato veniale dei pagaiatori emeriti. E questo è ben comprensibile: padroni della barca, i nostri esperti sono chiamati a prendere delle decisioni delle quali restano i soli giudici. Da qui la tendenza verso una certa indipendenza, il cui valore non è per niente ignorato. Resta comunque inteso, anche semplicemente per ragioni di sicurezza, che la canoa è uno sport da praticarsi in gruppo, dato che ogni navigatore deve poter contare sui suoi compagni nel corso di una discesa o di qualsiasi altra esibizione. Questa perfetta intesa non risulta certamente dal caso.

Un ruolo importante dei club

Grandi o piccoli, dotati di installazioni sontuose o appena sufficienti, i club costituiscono dei centri specializzati di sport e di turismo nautico.

Le loro attività sono molteplici e feconde. Durante tutto l'anno effettuano numerose uscite, e anche delle spedizioni lontane; hanno in comune una vita sociale più intensa. Grazie al club e per suo tramite avviene l'aiuto reciproco, i principianti vengono consigliati e incoraggiati in mille modi, i giovani molto aiutati. Per la verità, la canoa non sarebbe rimasta quel che è senza l'esistenza di queste autentiche fratellanze di gente del fiume. La federazione, che esiste solo con e per i club affiliati, assume un ruolo di coordinazione e di rappresentanza sul piano nazionale e sul piano internazionale. Si ha spesso tendenza a dimenticare la missione prima dei club i quali sono alla base di tutta l'organizzazione-mantello.

Mancherà certamente sempre qualcosa a un canoista che si terrà, per qualche oscura ragione, in disparte dalla vita della sua sezione, disprezzando persino l'esistenza della Federazione svizzera di



canoa.

Se per esempio si chiede a un giovane aderente del club la ragione della sua presenza alle riunioni, il suo sguardo si animerà. Beninteso, il desiderio di navigare rimane la motivazione primitiva della sua appartenenza all'organizzazione. Ma, subito, vi parlerà ugualmente, e con che fervore, della vera amicizia che lega tutti i canoisti, della calda atmosfera che regna durante le riunioni. «Al club sono trasfigurato,» diceva uno di essi, «mi sento veramente membro di una comunità valida!» «I miei soli veri amici sono qui», aggiunge un altro. Non è dunque solo navigando che si forma la coesione di un gruppo nautico, che è messa alla prova la sua rinomanza sul piano

morale e sul piano spirituale.

Non dimentichiamo la ricca documentazione raccolta da un club e di cui ognuno può beneficiare: carte, guide, riviste, manuali, relazioni diverse, libro d'oro e di bordo, foto e film. Ovvio che gli allenamenti e le uscite sono organizzati tenendo conto delle forze e dell'esperienza dei partecipanti. Grazie alla presenza di monitori appassionati e competenti, i rischi sono sempre ridotti al minimo. Inoltre i consigli dei compagni più esperti e in possesso di una lunga esperienza di navigazione sono molto apprezzati. Ecco le prove evidenti del valore di un club di canoisti! Ecco le virtù di questo sport quanto ad attività divertente, sana, educativa e che arricchisce lo spirito!

Formuliamo l'augurio, dopo questo tentativo per nulla esauriente di una certa etica del canoismo, che tutte le forze che militano nel nostro paese a favore del kayak e della canadese, dimorino nei ranghi dei club e altre organizzazioni nautiche. Soltanto nell'unione potrà essere assicurata una promozione armoniosa della canoa e saranno salvaguardati i suoi legittimi interessi. Meditiamo, per concludere, su quest'adagio forgiato da antichi navigatori:

*Occorre, per navigare bene,
Che battello, capitano e marinai
Formino sempre un tutt'uno*